30 novembre/5 dicembre 2010

Compagnia delle Indie Occidentali
Teatro Stabile d'Abruzzo

VANESSA GRAVINA, EDOARDO SIRAVO
LA BISBETICA DOMATA
di William Shakespeare

***con* Carlo Di Maio, Vito Facciolla, Daniele Gonciaruk, Elisabetta Alma, Emanuela Trovato, Marco Trebian, Marco Zingaro, Maurizio Tomaciello, Valentina D'Andrea**

***e la partecipazione di* Giulio Farnese**

***musiche* Goran Bregovic**
***scene e costumi* Andrea Taddei**

adattamento e regia Armando Pugliese

durata: 2 ore e 15 minuti circa compreso un intervallo

La bisbetica domata una festa di trame incrociate, scambi d'identità, manipolazioni linguistiche. In una Padova reinventata dall'autore, viene descritta la vigorosa conquista dell'irrequieta Caterina da parte del caparbio Petruccio , avventuriero veronese, che sposa e soggioga l'intrattabile Caterina di Padova, attirato soprattutto dalla sua dote.

Non tutti sanno però che il testo shakespeariano è contenuto in una cornice che rende i due protagonisti personaggi di una rappresentazione teatrale cui altri personaggi assistono in scena. Una commedia nella commedia, quindi. Precede il dramma un prologo in cui un calderaio, Cristoforo Sly, è raccolto ubriaco da un signore reduce da una partita di caccia, davanti ad un osteria in aperta campagna: Sly è portato al castello, e gli fanno la beffa di trattarlo al suo risveglio come se fosse un gentiluomo che dopo lungo tempo ha ripreso l'uso della ragione e lo fanno assistere a "La bisbetica domata".

La regia di Armando Pugliese individua tre mondi nell'universo della commedia. Nel

prologo e nell'epilogo troviamo quello tardo-cinquecentesco della taverna, abitata dal calderaio e dai suoi compari e raccontato con realismo quasi caravaggesco. Il mondo della rappresentazione, invece, è proiettato in una sorta di futuro/immaginifico, che in realtà avrà i colori e i toni dei nostri anni sessanta. Mentre la casa di Petruccio, dove Caterina viene 'educata', diventa una sorta di 'mondo dei trolls', dove il 'domatore' comanda e governa i suoi servi ibseniani, per sottomettere la femmina ribelle.